

SEZIONE NARRATIVA

Opera vincitrice :

"Non avrei mai vinto Wimbledon " di **Giuseppe Genna**

E' la cronistoria di un periodo trascorso ad Heidelberg, in Germania, con una borsa di studio Erasmus, e di uno successivo, passato in alcuni paesi europei, da parte di un giovane studente universitario.

A raccontarci le peripezie affrontate dall'eroe, in quello che può essere considerato un moderno rito di iniziazione, è lo stesso protagonista in prima persona.

Il percorso, come nella foresta primitiva è tortuoso e pieno di pericoli e di incognite.

Ci si allontana dai luoghi protetti- la famiglia, il paese o la città, gli amici di sempre- per affrontare da soli nuove realtà, imparare a riconoscere se stessi come individui e poter così fare il proprio ingresso nella vita adulta.

Il racconto, scritto in uno stile asciutto ed efficace ci permette di conoscere i luoghi e le persone con cui entra in contatto il narratore come fossero presenti ai nostri occhi, e noi lettori fossimo lì con lui, in una stanzetta di Heildeberg o in una radura battuta dai venti dell'Irlanda.

L'ingresso nel mondo degli adulti è però deludente e doloroso. Il protagonista si ritrova a fare un lavoro che non ama e ad accudire una madre imbottita di psicofarmaci.

Nessuna uscita dalla foresta, allora. Nessuna salvezza.

La giuria segnala all'attenzione altre quattro opere:

"Il cappellino di Colette ", di Maria Grazia Spada

"Ogni riferimento è puramente reale ", di Tiziana Grande

"Chiavi di cenere ", di Giulia Liggieri

"Punto e a capo ", di Michele Rossini

SEZIONE NARRATIVA PER RAGAZZI

Opera vincitrice

"Il Falcone dorato" di **Loriana Casadio**

Adatto a lettori preadolescenti, il romanzo di formazione "Il Falcone dorato" presenta un saldo impianto narrativo, in cui s'intrecciano le avventure di ragazzi di diverse origini e religioni, sullo sfondo della Sicilia dell'età sveva. L'ambientazione storica è accurata, l'analisi psicologica dei giovani protagonisti adeguata, e l'intreccio presenta una serie di colpi di scena nella vicenda, tali da renderlo anche un divertente romanzo di avventura.

Il viaggio narrato, mai noioso pur nell'accuratezza dei dettagli storici, contribuisce allo sviluppo interiore dei personaggi che acquisiscono via via maturità e consapevolezza di valori, quali l'amicizia e il rispetto delle diversità culturali.

La giuria segnala all'attenzione altre due opere:

"Scava quella buca Seb" di Vincenzo Morrone

"Diario di un coniglio bianco" di Terza Agnolotti

SEZIONE POESIA

Opera vincitrice

"Cronache scolastiche" di **Giovanna Tagliavini**

"Cronache scolastiche" ci pone di fronte alla vita di un insegnante, che nel mondo della scuola si sente compenetrato, e nello stesso tempo estraneo. Così gli altri insegnanti vengono delineati in un ruolo tecnico, ostile, interessati solo a concludere in fretta l'impegno scolastico, ignari di Simone che "si ferma/ nel caldo umido dell'una./ La scuola è finita/ la piazza è deserta./ Si volta, esita, prosegue./ Nessuno davanti a fargli strada./ Nessuno a casa", e di Xiao Dong Zeng, che ha la nonna morente in Cina, nonna di cui non conosce il nome, "è maleducazione in Cina domandare/ il nome della propria nonna,/ e sorridi timida d'imbarazzo,/ lo sguardo basso/ le spalle come ali chiuse".

Ma anche estraneità: "a volte la chiarezza del passo/ si fa nervo scoperto: / l'evidenza, la lucidità hanno un prezzo/ e l'urto mi fa nemico". Anche nel rapporto coi luoghi l'autore mostra lo stesso senso di appartenenza/estraneità. Così, nel lasciare la Sicilia, "la partenza in traghetto è un'agonia/ addii lunghi uguali a ieri", e "la scia bianca/ pare uno strappo"; e "di Napoli lasciami la pioggia/ le strade sconnesse e a schiena d'asino,/ le buche, le toppe, i solchi e i laghi/ d'acqua". Un linguaggio poetico asciutto, calibrato sul ritmo del proprio vissuto, della propria riflessione esistenziale.

La giuria segnala all'attenzione altre quattro opere:

"Una raccolta senza titolo ", di Luca Giovanni Pappalardo

"Catalogo dei mobili casalinghi ", di Leila Falà

"Una raccolta senza titolo ", di Federica Galli

"Addio postmoderno ", di Marco Di Pasquale